

## – ARUI SERVIZIO CIVILE – friuli venezia giulia

oggetto: comunicazioni luglio 2014

Ed ecco il *Servizio Civile Universale*, il progetto annunciato il 13 maggio scorso dal premier *Matteo Renzi* nell'ambito della riforma del Terzo settore. Quasi una rivoluzione, che dovrebbe ridare vita all'attuale *Servizio Civile Nazionale*, tanto lodato da tutta la politica quanto, nei fatti, finora bistrattato.

Un piano ambizioso che vuole far lievitare gli attuali 15mila volontari fino a quota 100 mila. I compiti? Nel solco della tradizione: difesa non armata della Patria realizzata nella tutela dei suoi cittadini più deboli, della natura, dei beni culturali. Ma anche scuola di cittadinanza e solidarietà, che aiuti allo stesso tempo i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro. Abbandonata l'idea dell'obbligo – improponibile gestire 500 mila giovani l'anno – la scelta s'è indirizzata verso un servizio di otto mesi invece dei dodici attuali, prorogabili di altri quattro. E universale, cioè accessibile davvero a tutti quelli che lo desiderano, compresi i giovani stranieri (*forse!!!*). Oggi i tre quarti delle domande vengono respinte per mancanza di fondi.

Sarà davvero l'oasi della salvezza? O piuttosto un ingannevole miraggio? Di certo c'è che per un meccanismo così grande servono almeno 500 milioni l'anno. Il quintuplo dei risicati fondi attuali. Chi ha proposto questo salto da record sa bene che è inevitabile una precisa scelta finanziaria. Ma già si parla di compartecipazione alla spesa da parte delle amministrazioni locali, così come degli Enti non profit che danno ai giovani la possibilità di svolgere il servizio. Dagli interessati, che apprezzano l'annuncio, arrivano però altolà e distinguo.

Se riforma sarà, comunque, si chiuderà il secondo ciclo della storia del servizio civile in Italia. I primi passi nel lontano 1972, quando – nell'era della naja – chi rifiutava di sparare finiva in galera. È la legge 772 che riconosce l'obiezione di coscienza e istituisce il servizio civile sostitutivo. In 30 anni lo faranno centinaia di migliaia di giovani. Con la nascita delle Forze armate professionali, anche il servizio civile diventa volontario con la legge 64 del 2004. E le adesioni superano le aspettative: il primo anno 32.211 volontari, soprattutto ragazze. Fino al 2007 il contingente si attesta attorno ai 45 mila giovani l'anno. Poi il declino: 27.011 nel 2008.

E con la mannaia dei tagli lineari il crollo: 15.939 nel 2011. Una parabola che segue quella dei finanziamenti: dai 120 milioni dell'inizio al picco di 296 nel 2007. Da lì comincia la china: 123 milioni già nel 2011, nemmeno 70 nel 2012. Molti enti rinunciano a presentare progetti, quasi matematicamente cestinati.

Nonostante la contrazione, però, le domande dei giovani sono sempre ostinatamente sovrabbondanti: nel 2012 – spiega sempre l'ultima Relazione al Parlamento dell'*Ufficio per il servizio civile* – ne sono arrivate oltre il quadruplo: 87.635 per 20.123 volontari richiesti.

Per un servizio civile da 100 mila volontari, dunque, il potenziale c'è. «Il servizio civile, dopo il boom del '96, è andato scemando fino a ridursi a un servizio di élite», ammette *Francesca Bonomo*, deputata piemontese del Pd. Trentenne, laurea in legge, master all'estero e volontariato coi senza dimora, a lei è stato affidato il compito progettare il nuovo servizio civile.

Oggi dunque è un'esperienza di nicchia. Spesso a farlo sono universitari, ragazzi già vicini all'associazionismo, giovani che hanno assai meno bisogno di altri di educazione alla cittadinanza. «Vogliamo rivoluzionarlo, ampliandone la platea e confermandone la funzione di difesa della patria».

Oggi il 61% dei volontari è attivo nell'assistenza, il 25% nella promozione culturale, il 9% nel patrimonio artistico, il 2% sia nell'ambiente che nella protezione civile.

Di sicuro, sostiene *Bonomo*, «va reso appetibile con crediti formativi o periodi di tutoraggio nel mondo produttivo». Un servizio per 100 mila giovani comunque non si organizza dall'oggi al domani. «Serve un

passaggio graduale, gli enti non sarebbero pronti: penso a un percorso triennale con un raddoppio del contingente ogni anno». Con quale investimento? La parlamentare concorda sui 500 milioni, «ma gli enti territoriali saranno chiamati a partecipare». E il terzo settore? «Dovranno sviluppare quello che già fanno, investire nei progetti e nella formazione».

Le Regioni, che da anni collaborano alla gestione del servizio civile, sono pronte, assicura *Lorena Rambaudi*. Savonese, 53 anni, è assessore regionale ligure alle politiche sociali e coordinatore della *Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni*. «Il servizio civile è un bagno di vita concreta e può creare "passerelle" di collegamento tra formazione e lavoro». Ma se si tratta di cofinanziamenti, alt: «Questo è un elemento di criticità. Le Regioni hanno subito tagli importanti e progressivi in questi anni. Pensare a una compartecipazione degli enti territoriali è insostenibile. Non per ostilità, ma perché le risorse sono state talmente ridotte... Vanno individuate a livello nazionale».

Concorda *Licio Palazzini*, presidente di **ARCI Servizio Civile** e della *Cnesc*, la conferenza nazionale degli enti di servizio civile. «La prima condizione per la qualità del servizio è la scelta di stanziare, in questi mesi, più fondi. E contemporaneamente di avviare una revisione della modalità di presentazione dei progetti». Le potenzialità per un servizio da 100 mila ci sono: «Oggi le sedi accreditate sono 33 mila e possono impiegare fino a 20 giovani. Se arrivano nuovi fondi gli enti saranno rimotivati a progettare. Dopo sette anni di tagli, molti hanno deciso che è inutile. E servono piani pluriennali, ci sono bisogni sociali che si prolungano nel tempo». Il non profit in realtà già co-finanzia: «Facciamo progettazione, promozione, selezioni, formazione, monitoraggio, rapporti di fine progetto. Tutto ciò ha un costo: nell'ultimo bando del 2013 lo Stato stanziava 5.900 euro per ogni giovane, gli enti 5.500». Chiarito ciò, la *Cnesc* non si tira indietro. «Se ci si stabilizzerà su 100 mila giovani, come enti possiamo trovare altre risorse. Sia chiaro: se il servizio civile concorre alla Difesa, non c'è un rapporto "privato" tra gli enti e giovani e non ci si può chiedere di cofinanziare l'assegno mensile dei 433 euro. Se invece ci si chiede di compartecipare alla crescita qualitativa e alla rendicontazione, siamo disponibili. Ma vogliamo un segnale inequivocabile: il varo della legge delega e 150 milioni aggiuntivi per il servizio civile in corso».

«Per un anno di formazione a ogni ragazzo gli enti ricevono 90 euro l'anno», sottolinea *Diego Cipriani*, responsabile dell'Ufficio servizio civile di *Caritas italiana*. «E certo non bastano. Poi ci sono i formatori. Insomma, ogni ente già contribuisce. Lo Stato potrebbe semmai cancellare il pagamento dell'Irap all'8,5% dal compenso dei giovani, così come ha già fatto coi contributi Inps. Ma è un'imposta regionale, le regioni sarebbero d'accordo?». La *Caritas* piuttosto teme che anche quest'anno, dopo il 2012, passerà senza alcun bando: «A oggi non è ancora stato emanato il nuovo prontuario per i progetti in via telematica. Di solito Ufficio nazionale e Regioni impiegano 6 mesi per esaminare i progetti. *Finiremo al 2015*».

Non sarebbe certo un bel biglietto da visita per il lancio del servizio civile universale. La richiesta di *Cipriani* è chiara «Il governo trovi subito fondi nuovi, altrimenti nel 2015 ci saranno ancora meno partenze che nel 2013. La riforma è bella, ma servono segnali concreti. Per raddoppiare i volontari ci vogliono almeno 200 milioni. Subito».

(Fonte: *Avvenire*)

*In conclusione ricordiamo ancora alcune date importanti riguardanti il prossimo servizio civile tralasciando l'azione servizio civile nell'ambito del Programma Garanzia Giovani alla quale non abbiamo partecipato:*

31 luglio 2014: scadenza presentazione progetti. Nella nostra Regione **ARCI Servizio Civile** ha presentato a Gorizia e a Udine un progetto, a Trieste 5 progetti e all'estero (Slovenia e Croazia) un progetto.

Marzo 2015: uscita indicativa bando con una previsione di quasi 23.500 posti a cui si aggiungono 650 all'Estero.

Maggio/Giugno 2015: inizio indicativo servizio.



*Trieste on Sight: si può fare*

E' finita in archivio anche l'edizione 2014 di *Trieste on Sight*. Edizione difficile e impegnativa. Lo sapevamo dall'inizio. Senza nessun contributo (!!!) da parte degli Enti Locali siamo riusciti comunque a portare a termine tutte le iniziative che, assieme ai giovani in servizio civile, avevamo messo in programma. Un grazie sentito va quindi a chi ha sostenuto non solo idealmente l'iniziativa.

Come più volte annunciato sarà adesso necessario trovare le occasioni per aggiornare e rivedere tutta l'iniziativa. Se l'esperienza è diventata un appuntamento fisso dove i giovani sono i protagonisti, un'occasione di incontro e confronto, un momento importante di formazione all'interno del variegato mondo di **ARCI Servizio Civile**, bisogna adesso avere la volontà e la capacità di uscire allo scoperto, di aprire ancora di più le porte ed invogliare sempre più giovani (e non solo) a sperimentare questa formula di partecipazione e gestione dal basso di quella che è, e deve diventare ancora di più, una manifestazione di tutti e per tutti.

L'esperienza di quest'anno sarà, per il suo, irripetibile: la gestione totale, con i pochissimi fondi a disposizione, di una iniziativa da parte di un gruppo di 30 giovani a tutti i livelli (cucina, conferenze, musica, comunicazione, ...) si può sicuramente riassumere con un *si può fare*.

*Si può fare* però se avremo la capacità di uscire dal nostro guscio (se mai c'eravamo rintanati!), ma facendo invece uscire tutti dai loro gusci, a partire da tutte le nostre associazioni socie.

*Trieste on Sight* dovrà essere sempre di più "un villaggio", uno spazio di confronto tra e con i giovani con concerti, cinema, teatro, per discutere con chi governa la città, raccontare la città che vorremmo cambiare, ... partecipando concretamente e fattivamente come l'hanno fatto quest'anno.

Una dimostrazione del *si può fare* è stata la costituzione "formale" della **Consulta ARCI Servizio Civile** del Friuli Venezia Giulia, sintesi di un insieme di giovani volontari, ex-volontari, giovani interessati alla vita associativa che fungerà sicuramente da braccio creativo e operativo nella programmazione delle attività future.



In conclusione e per ringraziare della loro partecipazione (sperando di non dimenticare nessuno) ricordiamo chi è intervenuto agli incontri di *Trieste on Sight 2014*: *Fabiana Martini* (ViceSindaco Comune Trieste), *Antonella Grim* (Assessore all'Educazione, Scuola e Università e Ricerca Comune Trieste), *Enrico Verra* (regista), *Lucio Fabi* (storico), *Carlo Mayer* ("Progetto Scampare la Guerra"), *Katrin Štoka* (Assessore alle Politiche Giovanili Comune Sgonico-Zgonik), *Loredana Panariti* (Assessore al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca Regione Friuli Venezia Giulia), *Lino Frascella* (IRES), *Andrea De Luca* (CGIL), *Matteo Puppi* (Presidente III

Commissione Provincia Trieste), *Gianfranco Schiavone* (ICS), *Lidija Radovanovic* (Consulta Immigrati Trieste), *Vesna Bukavec* (Consigliere comunale Comune Sgonico-Zgonik), *Štefan Čok* (Partito Democratico), *Diego Bianco* (Presidente Consulta Giovanile Comune Trieste), *Mattia Vinzi* (Europe Direct - Comune di Trieste). Con loro abbiamo parlato di partecipazione, nonviolenza, lavoro, multiculturalità, politiche giovanili, ...

Foto e video sono scaricabili sul sito [www.arciserviziocivilefvg.org](http://www.arciserviziocivilefvg.org) e sulla pagina facebook.



#### VIII Settimana Internazionale della Memoria

Si terrà dal 23 al 30 agosto 2014 a Tuzla, Srebrenica e Sarajevo la *Settimana internazionale della memoria* organizzata dalla *Fondazione Alexander Langer Stiftung*.

Giunta all'ottava edizione la Settimana si è sempre più configurata come una "cornice di garanzia" entro la quale si sono sviluppate le attività del gruppo *Adopt Srebrenica*, rivolte al tentativo di ricostruire il tessuto connettivo di una comunità devastata dalla guerra degli anni novanta.

Per questa edizione il viaggio è strutturato su due binari che prevedono attività rivolte sia a coloro che vengono in Bosnia-Erzegovina per la prima volta, sia a coloro che hanno già partecipato alle attività della Settimana Internazionale negli anni precedenti. Nell'ambito del "viaggio di conoscenza" sono previste visite al Centro di Identificazione di Tuzla, al tunnel di Sarajevo, al Museo della Resistenza di Sarajevo e a luoghi di interesse storico in tutte le città toccate dalla Settimana Internazionale.

Allo stesso tempo, verranno proposte di attività di approfondimento rivolte a tutti su tematiche specifiche:

- un ciclo di incontri in collaborazione con il *Centro Internazionale di Studi Primo Levi* di Torino. A Tuzla si terrà il convegno pubblico "Primo Levi fra esperienza e memoria del lager" (23 / 08). Gli incontri proseguiranno a Srebrenica e a Sarajevo sul tema "Dignità e vergogna: la riflessione di Primo Levi sull'esperienza di deportati e sopravvissuti" e coinvolgeranno partecipanti e organizzazioni locali;
- un incontro-tavola rotonda con i plenum cittadini di Tuzla costituitisi in seguito alle proteste di febbraio 2014 (24 / 08), per discutere insieme a loro di politiche partecipative e possibili modelli di riforma istituzionale;
- la visita al Memoriale di Potočari (26 / 08) costituisce un punto fermo della Settimana Internazionale e coinvolge tutti i partecipanti;
- la presentazione a Srebrenica del Premio Carlo Scarpa per il Giardino (27 / 08) assegnato dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche al progetto di coltivazione del grano saraceno dei villaggi di Osmaće e Brežani (Municipalità di Srebrenica);
- la presentazione sarà seguita da un incontro-tavola rotonda sul tema del ritorno "Best-practices e prospettive per il futuro" che coinvolgerà ONG e realtà locali (28 / 08);
- in occasione del centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale, a Sarajevo (29 / 08) si terrà l'incontro pubblico "Terre di confine e identità plurali", sul tema delle identità nazionali nei territori di confine, che successivamente alla fine della prima guerra mondiale si sono confrontati con problematiche di gestione delle pluralità identitarie (etnica, linguistica, nazionale, religiosa).

Come sempre, ampio spazio verrà dedicato ai momenti di rielaborazione che seguono gli incontri con i protagonisti e i testimoni bosniaci e le visite.

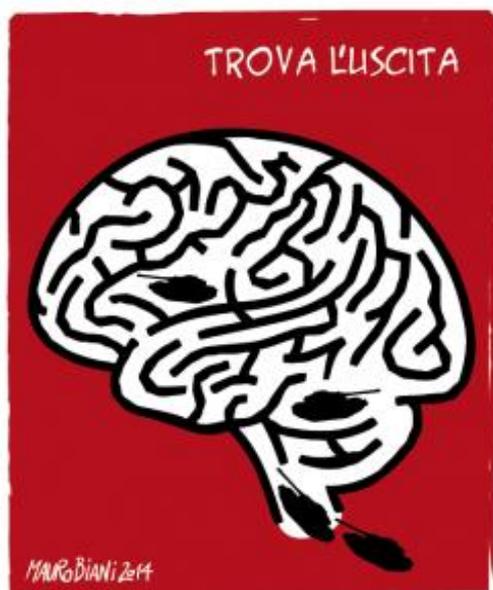
Il rientro in Italia è previsto per il 31 agosto in mattinata.

*All'iniziativa parteciperanno, grazie al Comune di Trieste, due membri della Consulta ARCI Servizio Civile del Friuli Venezia Giulia.*



*Dalla retorica della pace alla politica per la pace. Il passaggio necessario* (da Vita.it riprendiamo questo articolo di Pasquale Pugliese che invita a molti spunti di riflessione)

La scorsa settimana sono stato invitato ad un dialogo sulla Campagna per il Disarmo e la difesa civile (...), con Giulio Marcon, coordinatore dell'Intergruppo dei Parlamentari per la pace, e Francesco Vignarca, coordinatore della Rete Italiana Disarmo. Con Marcon ci eravamo ritrovati anche lo scorso anno (...) a Taneto di Gattatico, quando sembrava fosse imminente un attacco americano alla **Siria**. Quell'attacco non è più avvenuto, la guerra in Siria continua disperatamente, ma nessuno se ne ricorda più; come nessuno si ricorda del **Congo** o di altre decine di situazioni nelle quali sono in corso conflitti bellici. Tra questi la crisi tra **Ucraina** e **Russia**, nella quale probabilmente va inserito l'abbattimento dell'aereo civile malese. Anche la recrudescenza del conflitto a **Gaza** è la nuova tappa di una storia nella quale da tempo la guerra è diventata la continuazione della politica attraverso altri mezzi, tra lo Stato più militarizzato del pianeta che occupa *manu militari* terre non sue e gruppi armati che follemente ritengono di poterlo sfidare sul piano militare, un gioco al massacro sulla pelle dei giovani palestinesi. Con una comunità internazionale impotente o più interessata a



tutelare i propri interessi che la ricerca di una soluzione giusta e nonviolenta del conflitto. Anche i governi che ci rappresentano continuano a vedere nella guerra più un affare che un crimine. L'Italia è la maggiore esportatrice europea di sistemi d'arma verso **Israele** e la portaerei Cavour ha passato l'inverno al caldo, nei mari dei tropici, come fiera ambulante del made in Italy che tira e uccide. In tutto ciò quale è il ruolo che gioca la società civile impegnata per la pace? Il più ampio movimento per la pace fino a poco tempo fa, di fronte alle diverse esplosioni belliche, si limitava a fare appelli o mobilitazioni estemporanee che servivano più a sentirsi a posto con la coscienza, a dare sfogo alla giusta indignazione che realmente efficaci. Neanche l'enorme mobilitazione di piazza del 2003, contro la seconda guerra nel Golfo, è riuscita a bloccare o rimandare la partenza di un solo bombardiere. Oggi – insieme alla **Campagna contro gli F35**, che incalza i governi con dati incontrovertibili – il movimento per la pace italiano ha avviato un nuovo percorso collettivo, con lo scopo di mettere al centro della propria azione gli unici strumenti davvero efficaci per una politica di pace – il disarmo e la

costruzione delle alternative alla guerra – agendo sul piano culturale, organizzativo e politico. **Sul piano culturale** è avvenuto un fatto simbolicamente straordinario, lo scorso 25 aprile l'Arena di Verona è stata riempita in ogni ordine di posti da 14.000 persone che hanno lanciato il messaggio **oggi la Liberazione si chiama disarmo, la Resistenza si chiama nonviolenza**. Ciò significa voler raccogliere l'eredità dei Costituenti e dare finalmente sostanza al "ripudio" della guerra, attraverso il depotenziamento dei mezzi che la rendono possibile – le armi – e il potenziamento degli strumenti alternativi di intervento nei conflitti, i mezzi nonviolenti. Altrimenti la Liberazione dal fascismo e dalla guerra, voluta dalla Resistenza, non è ancora completa.

**Sul piano organizzativo** si è costituita una nuova alleanza tra il mondo del disarmo, della nonviolenza, della pace, del servizio civile nazionale: sei Reti che raggruppano al loro interno praticamente tutte le forze migliori della società civile italiana, rinsaldate all'Arena, hanno presentato congiuntamente, lo scorso 3 luglio in Corte di Cassazione, la proposta di legge di iniziativa popolare per la **Istituzione e le modalità di finanziamento del Dipartimento della Difesa civile, non armata e nonviolenta**.

**Sul piano politico** la legge di iniziativa popolare afferma e ribadisce un principio: nella Costituzione italiana non è prevista solo la difesa armata, ma i Costituenti, la Corte costituzionale e una legge dello Stato (la L. 64/2001 istitutiva del **Servizio Civile Nazionale**) ne sanciscono almeno altre due: la difesa dei diritti fondamentali che danno la vera "sicurezza", a partire dal diritto al lavoro (non è possibile che l'Italia abbia 10 milioni di poveri, una delle percentuali più alte d'Europa, ma sia tra le ultime come spesa per il welfare, mentre è tra le prime 10 al mondo per spesa pubblica militare); la difesa della pace, attraverso la capacità di intervento nei conflitti con strumenti differenti dalla guerra, mezzo costituzionalmente ripudiato. La legge prevede la costituzione di un Dipartimento per la difesa civile – con il SCN, i CCP e l'Istituto di ricerca per la pace – finanziato con un capitolo ad hoc del bilancio dello Stato, che si chiede sia derivato dai

tagli alle spese militari (per esempio agli F35) con l'aggiunta della possibilità per i cittadini di finanziarlo anche attraverso l'opzione fiscale del 6 x 1000 in sede di dichiarazione dei redditi. La Campagna sarà, dunque, una grande prova culturale, organizzativa e politica del movimento per la pace, che vedrà la nascita dei Comitati promotori locali ed una prima grande giornata di raccolta firme il *prossimo 2 ottobre*, **Giornata internazionale della nonviolenza**. A 100 anni dalla “grande guerra”, che ha segnato il passaggio moderno e definitivo alla guerra tecnologica, è ormai il momento per avviare il necessario passaggio dalla retorica della pace alla politici per la pace. (fonte: Vita.it)



#### Brevi note

- *Sport e Ambiente nell'Istria croata con ARCI Servizio Civile*: archiviato il fiume Arzino in Friuli e il lago di Ossiach in Austria il torneo internazionale di Green Volley (pallavolo su erba) si sposta il 6 e 7 settembre sull' Isola dei Frati a Pola, nell'Istria croata. L'iniziativa “Confini in Gioco” da più di vent'anni trasforma un campo di calcio, un prato, un'isola, in una palestra “en plein air”, dando vita a giornate di sport e festa che sono occasione, per centinaia di giovani di scoprire territori, colori, sapori e ritrovare il piacere di stare assieme, primo passo di un modello di turismo innovativo. Sulle sponde del lago di Ossiach il 5 e 6 luglio si sono incontrate squadre provenienti da Trieste, Udine, Bologna, Treviso oltre, naturalmente, a formazioni locali. Al termine il Sindaco della città di Ossiach *Johan Huber* e il delegato al Turismo *Ghunter Wernigh* hanno premiato i *Cacao Meravigliano* (prima classificata), *Scintilla Scintillante* (seconda), *Blocca i Manzi* (terza) e *Carlo Gabrielli* (miglior giocatore) e *Annalisa Grimalda* (miglior giocatrice).



Cacao Meravigliano (prima classificata a Ossiach) assieme al Sindaco e al Delegato al Turismo di Ossiach

L'iniziativa, che si avvale del supporto dei giovani di **ARCI Servizio Civile**, è promossa dall'Associazione “Il Progetto”, in collaborazione con l'UISP (Unione Italiana Sport Per tutti) in sinergia con le associazioni e gli operatori dei territori coinvolti.

- Sono già **1.122** le persone che, a partire dal mese di maggio, si sono iscritte al Centro per l'Impiego della Provincia di Trieste per aderire al piano Pipol che prevede due percorsi personalizzati: **Garanzia Giovani e Occupabilità**. Il programma dell'Unione europea si rivolge, per quanto riguarda *Garanzia Giovani*, ai cosiddetti neet, ragazzi tra i 15 e il 29 anni che non studiano, non lavorano e non stanno seguendo nessun corso formativo, ai neodiplomati, ai neolaureati di età non superiore ai 30 anni non compiuti. Mentre per quanto riguarda *Occupabilità* i beneficiari sono i lavoratori disoccupati, percettori o meno di ammortizzatori sociali, i lavoratori sospesi o posti in riduzione di orario per crisi aziendale. Entrambi i percorsi offrono opportunità di un lavoro o il proseguimento degli studi attraverso percorsi di formazione, apprendistato o tirocinio. Dal 16 giugno al 10 luglio il *Centro per l'Impiego* ha convocato 616 persone, ha svolto 23 laboratori a favore di 336 giovani e 100 colloqui di orientamento. Sono stati svolti incontri di raccordo con gli Enti di formazione, Università e Centro di Orientamento ed effettuata un'analisi delle richieste del mercato locale anche attraverso visite in aziende e associazioni di categoria al fine di progettare i

corsi di formazione e reperire opportunità d'inserimento. Settimanalmente si svolgono tavoli tecnici con tutte le Province al fine di erogare servizi omogenei. Info: [www.giovanifvg.it](http://www.giovanifvg.it)

- *Europe Direct - Comune di Trieste* invita all'incontro informativo sul *Servizio Volontario Europeo (SVE)* che si terrà *mercoledì 6 agosto 2014 alle ore 15:00* in via della Procureria 2/a – 34121 Trieste. Il *Servizio Volontario Europeo (SVE)* è un'opportunità finanziata dall'*Unione europea* (Programma Erasmus+) che permette a tutti i giovani di età compresa tra i 17 e i 30 anni di svolgere un'attività di volontariato all'estero. Il progetto ha una durata dai 2 ai 12 mesi e prevede attività di volontariato in vari settori: assistenza sociale, politiche giovanili, sport, arte e cultura, tempo libero, ambiente, ecc. Chi è interessato a partecipare è invitato a mandare una mail di conferma presenza all'indirizzo: [europedirect@comune.trieste.it](mailto:europedirect@comune.trieste.it).
- L'idea è nata durante gli incontri pubblici che i giovani volontari di **ARCI Servizio Civile** di Trieste hanno avuto nell'ambito dell'iniziativa *Trieste on Sight* con esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni. Si tratta di una *raccolta di firme* dove i firmatari chiedono che, in concomitanza con la discussione sul bilancio comunale, si ponga in discussione la possibilità di prevedere *l'istituzione di abbonamenti annuali agevolati per i trasporti pubblici locali* a favore delle fasce giovanili, disoccupati, cassaintegrati, ecc., ... La raccolta di firme, iniziata a fine giugno durante *Trieste on Sight*, continua nelle varie sedi operative di **ARCI Servizio Civile** e nella sede principale in via Fabio Severo 31 (tel. 040 761683 - [trieste@ascmail.it](mailto:trieste@ascmail.it))
- **ARCI Servizio Civile** Trieste sarà presente alla decima edizione del *Concerto per la pace* a Sgonico-Zgonik (Ts). Il programma (non definitivo!) prevede *venerdì 29 agosto*: Kraški Ovčarji, Maci's Mobile, Zmeelkow e Freak Waves; *sabato 30 agosto*: Pikapolonica, Grinders, Colourel Sweet, Makako Jump e Siti Hlapci. Entrata e campeggio gratis.
- L'ufficio **ASC** nel mese di agosto sarà aperto dalle ore 9.00 alle 11.00 con chiusura dal 10 al 17 agosto. Tutti gli aggiornamenti sono consultabili sul nostro sito ufficiale [www.arciserviziocivilefvg.org](http://www.arciserviziocivilefvg.org) con il supporto del sito [www.ilprogetto.biz](http://www.ilprogetto.biz) e sul profilo facebook di **ARCI Servizio Civile FVG**.

Cordiali saluti.

*L'ufficio è a disposizione per qualsiasi ulteriore informazione.*

**ARCI Servizio Civile del Friuli Venezia Giulia**

Via Fabio Severo 31 - 34133 Trieste

tel/fax +39 040 761683

[friuliveneziagiulia@asc.it](mailto:friuliveneziagiulia@asc.it)

[www.arciserviziocivilefvg.org](http://www.arciserviziocivilefvg.org)

Trieste, 26 luglio 2014

**Il Coordinatore**  
**Costanza Iannone**  
(+39 340 9943166)

**Il Presidente**  
**Giuliano Gelci**  
(+39 335 5279319)

*Per non ricevere più comunicazioni e cancellarVi dal nostro indirizzario inviateci una E-mail specificando l'indirizzo che volete rimuovere. Grazie.*